

L'80% HA UN ACCOUNT SU FACEBOOK

L'UNIVERSITÀ ITALIANA
SUPERA L'ESAME SOCIAL

GIUSEPPE BOTTERO

Informano, dialogano, si confrontano. E in qualche caso creano nuovi posti di lavoro. Le università italiane sono sempre più social, connesse alla Rete.

CONTINUA A PAGINA 11

L'università italiana
promossa all'esame
dei social network

Ecco i dati della prima ricerca sugli atenei in Rete
L'80% ha un account su Facebook, il 76% su Twitter

il caso

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

SEGUE DALLA PRIMA-PAGINA

Connesse e, di conseguenza, aperte ai loro studenti. In una parola: trasparenti. A fotografare per la prima volta la presenza sul Web dei nostri atenei è la ricerca #socialUniversity, condotta dal «Centro Nexa su Internet & Società» del Politecnico di Torino. La mappatura, che si è concentrata sulle buone pratiche e sugli aspetti ancora migliorabili, ha rilevato che l'80% delle università ha almeno un account Facebook, il più diffuso dei social network, e il 76% cinguetta su Twitter, sfruttato soprattutto dai grandi atenei.

A guidare la carica delle «social università» sono i

centri del Nord (è presente il 90% degli atenei), mentre nel Sud la presenza si ferma al 45%. Se per la maggior parte degli istituti l'anno della svolta digitale è stato il 2011, scorrendo il rapporto si scopre che i pionieri sono stati il Politecnico di Torino (su Facebook dal 2008) e l'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo (su Twitter dal 2009).

Un dettaglio importante è scoprire chi gestisce i canali: bene, dietro la maggior parte degli account ci sono le strutture che si occupano della comunicazione esterna degli atenei. Attenzione, spiegano i ricercatori, il fatto che il 7% dei canali Facebook e il 9% dei profili Twitter sia «appaltato» a uffici che seguono esclusivamente la comunicazione social, lascia intravedere la possibile emersione di figure professionali ad hoc anche all'interno delle università. Ma cosa combinano le facoltà in Rete? Facebook viene

usato soprattutto per interagire con gli studenti, Twitter funziona invece per la diffusione delle notizie.

Quali sono gli atenei più trasparenti? La ricerca ha rilevato informazioni quantitative sul seguito dei canali social non limitandosi a considerare il dato assoluto, ma - attraverso un incrocio di statistiche - rapportandolo alla popolazione attesa sui social delle diverse università.

A livello assoluto, le prime dieci università per numero di follower sono quasi tutte statali, a causa delle dimensioni, tuttavia nelle classifiche relative alla «popolazione attesa» primeggiano gli istituti privati di medie dimensioni, le università per stranieri e i centri di ricerca. Gli atenei più attivi su Twitter sono l'Università di Scienze gastronomiche, la Scuola superiore di Studi avanzati di Trieste e la Normale di Pisa. Su Facebook, a guidare il gruppo c'è l'Università tematica Pegaso.

Se a livello di presenza ci siamo, per quanto riguarda

l'interazione i nostri atenei sono rimandati a settembre. Su Facebook infatti il 43% dei canali non permette agli utenti di lasciare messaggi in bacheca. Su Twitter invece, l'analisi degli ultimi 200 tweet per ogni account al 27 ottobre 2013 ha evidenziato come, in media, il 2% siano messaggi di risposta, e come quasi la metà dei profili (il 44%) non ne abbia mai pubblicato nessuno. C'è un altro punto per cui l'Italia è indietro rispetto alle università internazionali: le facoltà straniere in genere usano Twitter per divulgare i risultati della loro ricerca. Noi ancora non lo facciamo.

Ma attenzione, non di soli Facebook e Twitter è fatto il Web: la ricerca di Nexa ha anche rilevato che YouTube è il terzo social network per popolarità tra gli atenei, con il 61% che possiede almeno un account, utilizzato per condividere principalmente estratti di conferenze, materiale promozionale e lezioni. Riguardo le videolezioni, il 19% è presente su iTunes U di Apple, che permette di distribuire materiale didattico gratuito.

LO STUDIO

È opera del «Centro Nexa
su Internet & Società»
del Politecnico di Torino



Followers in rapporto alla popolazione studentesca

Università degli Studi di Scienze Gastronomiche	44,2	Libera Univ. Inter.le Studi Soc. "Guido Carli" LUISS-ROMA	18,8
Scuola Internazionale Sup. di Studi Avanzati di TRIESTE	31,7	Università per Stranieri di SIENA	11,2
Scuola Normale Superiore di PISA	26,6	Libera Università di lingue e comunicazione IULM-MI	9,0
Scuola IMT - Istituzioni, Mercati, Tecnologie - Alti Studi - LUCCA	20,1	Università "Carlo Cattaneo" - LIUC	8,2
Scuola Sup. di Studi Universitari e Perfezionamento Sant'Anna	18,9	LUM "Jean Monnet"	7,5

centimetri - LA STAMPA

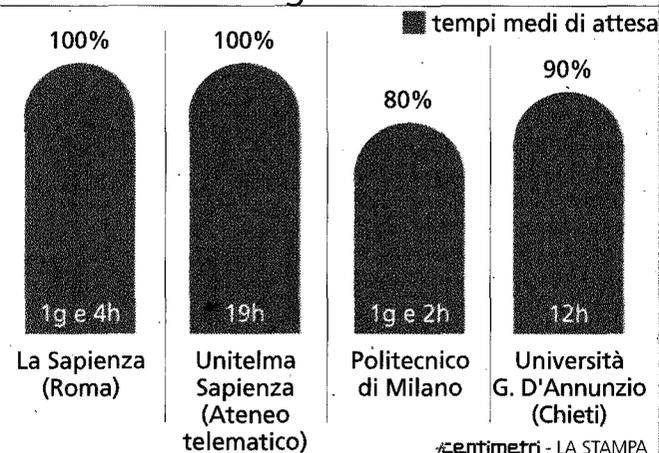


Followers in rapporto alla popolazione studentesca

Università telematica Pegaso	23,7	Scuola Normale Superiore	5,9
Universitas Mercatorum	21,1	Scuola Superiore Sant'Anna	4,9
Univ. degli Studi di Scienze Gastronomiche	14,8	Segreteria Iul	4,0
Univ. per Stranieri di Siena	6,5	Università Campus Bio-Medico di Roma	3,8
Università per Stranieri di Perugia	6,3	IMT Institute for Advanced Studies Lucca	3,6

centimetri - LA STAMPA

Gli atenei che rispondono di più alle richieste degli studenti



centimetri - LA STAMPA



ANDREA SABBADINI/REUTERS

Il record di Pollenzo

“Da noi i primi tweet ora anche in diretta”

Con il primo cinguettio nel maggio del 2009, l'università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo conquista il podio tra le più social d'Italia. «All'inizio l'account su Twitter è nato per le comunicazioni interne, poi il numero dei nostri seguaci è aumentato sempre di più: ora lo usiamo per comunicare tutte le nostre attività, come le conferenze di orientamento nelle scuole, sempre seguite da un "Live Twitting" - spiega Flavio Coffano, web master e social media editor dell'università -. Su Facebook abbiamo sia una fan page, che un gruppo aperto agli studenti, dove tutti possono condividere dubbi e informazioni. Per noi poi è molto importante il canale su YouTube: la nostra università prevede moltissimi viaggi didattici, nazionali e internazionali. I filmati sono girati dai ragazzi, e restano come un archivio online».

[N.F.]

...e quello di Chieti

“Online dal 1994: siamo i più veloci”

Con un tempo medio di attesa di appena due ore, l'università Gabriele D'Annunzio di Chieti è la più veloce a rispondere alle domande dei suoi studenti su Facebook. «Abbiamo un call center dedicato da più di 10 anni, oltre alla possibilità di comunicare con noi con messaggi di testo, posto elettronica e Skype - spiega Enrico Palmerini, responsabile dei sistemi informativi dell'università abruzzese -. Abbiamo anche due persone che seguono tutto quel che riguarda la multimedialità, compresi clip video per presentare i nostri servizi». Ma a Chieti sono riusciti a conquistare anche un altro record. «Nel 1994, quando i siti in Italia erano davvero pochissimi, noi c'eravamo già - conclude Palmerini -. Abbiamo sempre creduto nelle potenzialità del web, e ora possiamo vedere i risultati».

[N.F.]

